SEMIOTICA

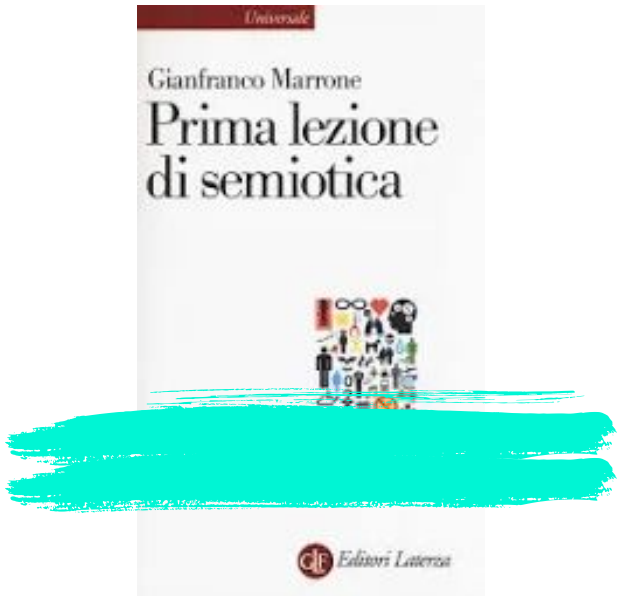
Prima lezione di semiotica

Prof. GIORGIO CIPOLLETTA

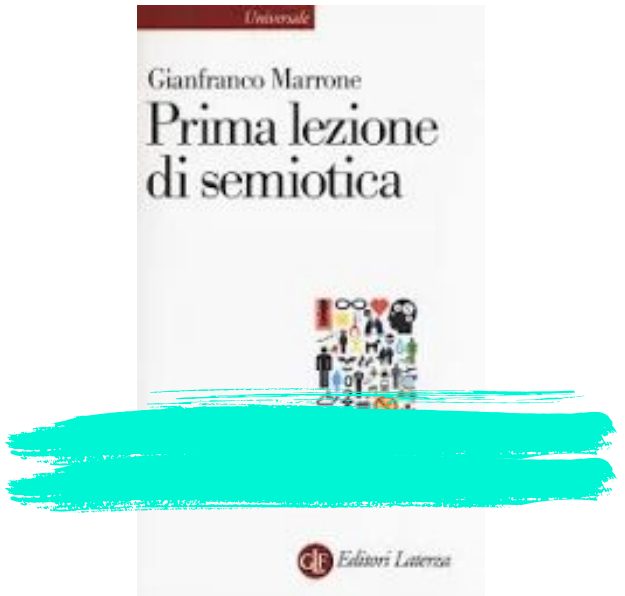
TESTI ADOTTATI

TESTI ADOTTATI (8 CFU - NON FREQUENTANTI + UNO A SCELTA TRA I CONSIGLIATI)

TESTI CONSIGLIATI (6 CFU - FREQUENTANTI)

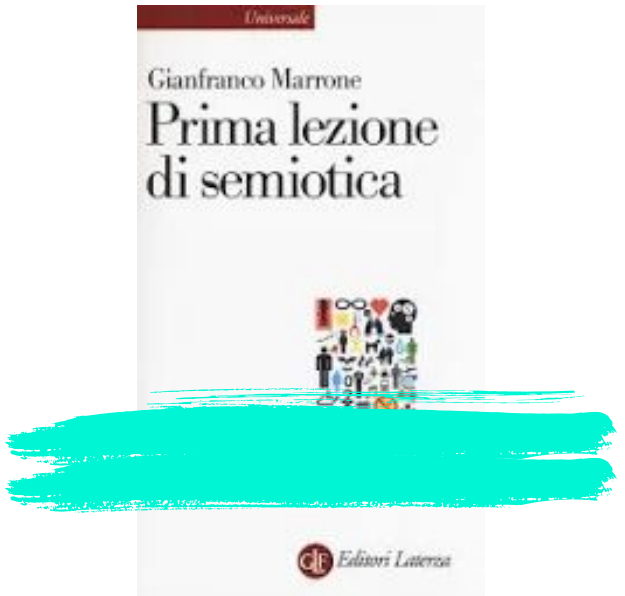


TESTI CONSIGLIATI (6 CFU - NON FREQUENTANTI)



TESTI CONSIGLIATI (4 CFU - FREQUENTANTI)

TESTI CONSIGLIATI (4 CFU - NON. FREQUENTANTI)

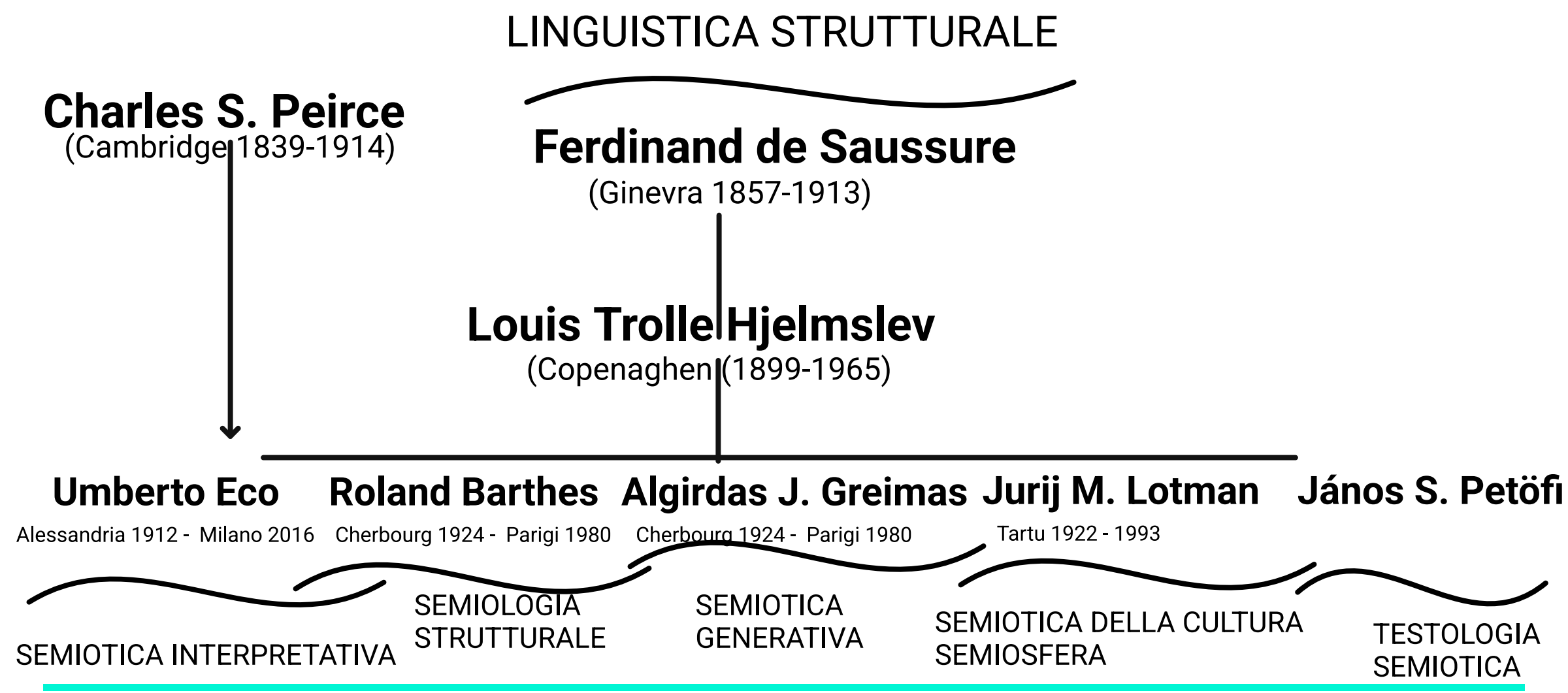


Calendario 2024/2025 - Semiotica

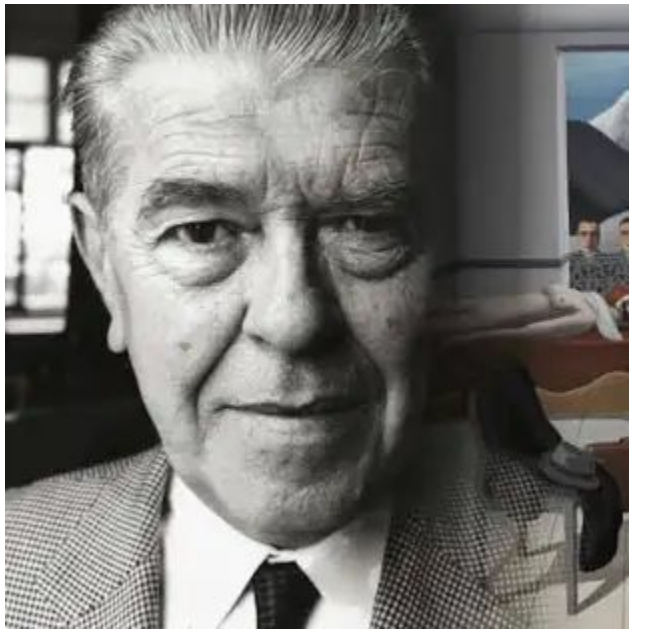
Mer 5 mar 2025	16:00 - 19:00	Aula 7 (Livello 5) - Loggia del Grano
Mer 5 mar 2025	16:00 - 19:00	Aula 8 (Livello 5) - Loggia del Grano
Gio 6 mar 2025	16:00 - 19:00	Aula 8 (Livello 5) - Loggia del Grano
Gio 6 mar 2025	16:00 - 19:00	Aula 7 (Livello 5) - Loggia del Grano
Ven 7 mar 2025	16:00 - 18:00	Aula 8 (Livello 5) - Loggia del Grano
Ven 7 mar 2025	16:00 - 18:00	Aula 7 (Livello 5) - Loggia del Grano
Mer 19 mar 2025	16:00 - 19:00	Aula 7 (Livello 5) - Loggia del Grano
Mer 19 mar 2025	16:00 - 19:00	Aula 8 (Livello 5) - Loggia del Grano
Gio 20 mar 2025	16:00 - 19:00	Aula 8 (Livello 5) - Loggia del Grano
Gio 20 mar 2025	16:00 - 19:00	Aula 7 (Livello 5) - Loggia del Grano
Mer 2 apr 2025	16:00 - 19:00	Aula 8 (Livello 5) - Loggia del Grano
Mer 2 apr 2025	16:00 - 19:00	Aula 7 (Livello 5) - Loggia del Grano
Gio 3 apr 2025	16:00 - 19:00	Aula 7 (Livello 5) - Loggia del Grano
Gio 3 apr 2025	16:00 - 19:00	Aula 8 (Livello 5) - Loggia del Grano

16:00 - 18:00	Aula 7 (Livello 5) - Loggia del Grano
16:00 - 18:00	Aula 8 (Livello 5) - Loggia del Grano
16:00 - 19:00	Aula 7 (Livello 5) - Loggia del Grano
16:00 - 19:00	Aula 8 (Livello 5) - Loggia del Grano
16:00 - 19:00	Aula 8 (Livello 5) - Loggia del Grano
16:00 - 19:00	Aula 7 (Livello 5) - Loggia del Grano
16:00 - 19:00	Aula 8 (Livello 5) - Loggia del Grano
16:00 - 19:00	Aula 7 (Livello 5) - Loggia del Grano
16:00 - 19:00	Aula 8 (Livello 5) - Loggia del Grano
16:00 - 19:00	Aula 7 (Livello 5) - Loggia del Grano
16:00 - 19:00	Aula 7 (Livello 5) - Loggia del Grano
16:00 - 19:00	Aula 8 (Livello 5) - Loggia del Grano
16:00 - 19:00	Aula 7 (Livello 5) - Loggia del Grano
16:00 - 19:00	Aula 8 (Livello 5) - Loggia del Grano

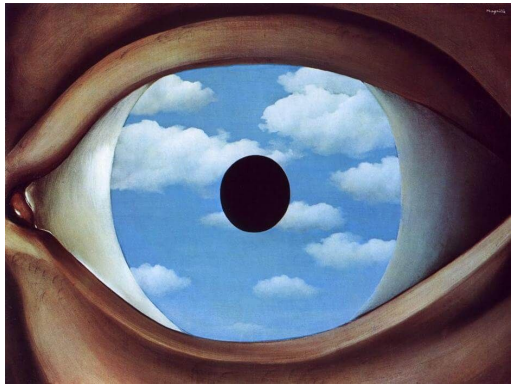
PERCORSO STORICO E TEORICO DELLA SEMIOTICA



«Automatismo psichico puro, attraverso il quale ci si propone di esprimere, con le parole o la scrittura o in altro modo, il reale funzionamento del pensiero. Comando del pensiero, in assenza di qualsiasi controllo esercitato dalla ragione, al di fuori di ogni preoccupazione estetica e morale.»
(André Breton, Manifesto del Surrealismo, 1924)



René François Ghislain Magritte
(Lessines, 21 novembre 1898 – Bruxelles, 15 agosto 1967)

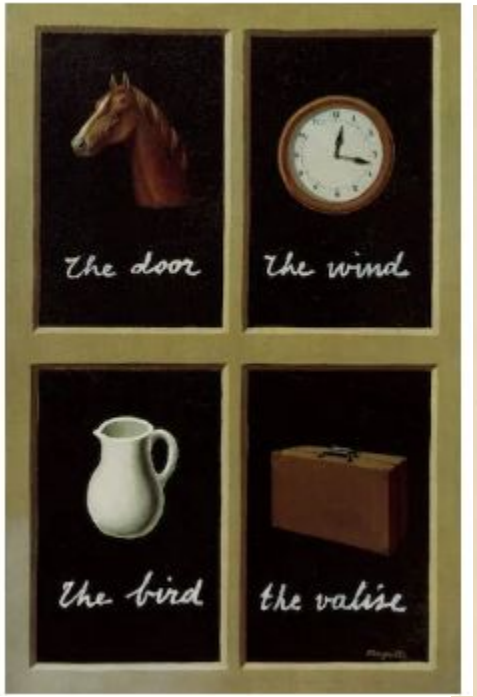


SURREALISMO

René Magritte

LA PAROLA E LA SUA RAPPRESENTAZIONE

CLÈ DE SONGES (LA CHIAVE DEI SOGNI, 1927)



THE LIVING MIRROR (LO SPECCHIO VIVENTE, 1928)

IL TRADIMENTO DELLE IMMAGINI, 1929

La famosa pipa! Come me lo rimproveravano le persone! Eppure, potresti riempire la mia pipa? No, è solo una rappresentazione, non è vero? Quindi se avessi scritto sulla mia immagine “Questa è una pipa”, avrei mentito!»

Chi oserebbe pretendere che l’immagine di una pipa sia una pipa? Chi potrebbe fumare la pipa del mio quadro? Nessuno. Quindi, non è una pipa».

«Ma non vedo niente di paradossale in quest’immagine, giacché l’immagine di una pipa non è una pipa, c’è una differenza»

PERTI

IL TRADIMENTO DELLE IMMAGINI, 1929

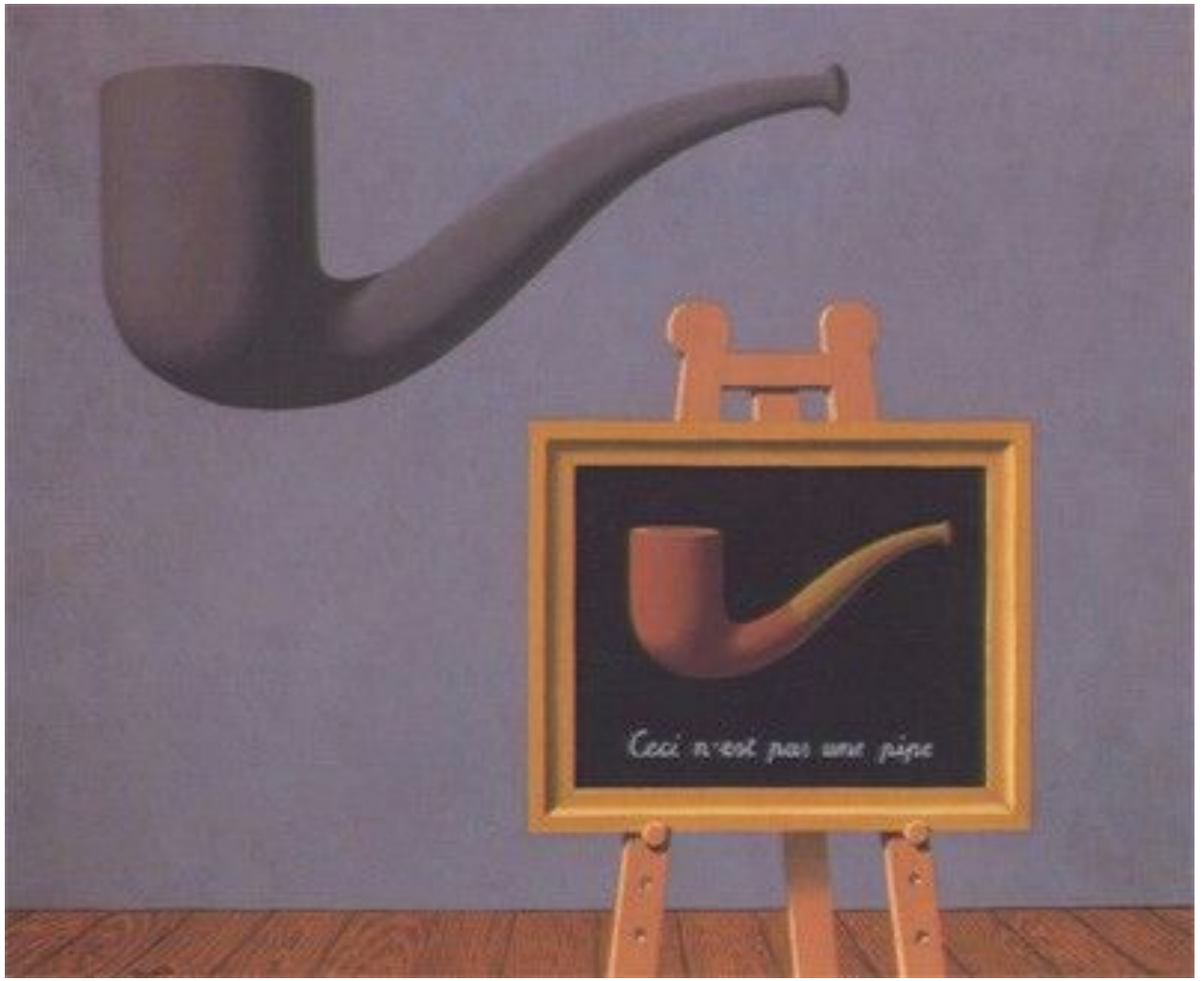
[...] una pipa disegnata minuziosamente; e, sotto (scritta a mano con una calligrafia regolare, diligente, artificiosa, con una calligrafia da amanuense, quale si può trovare, a titolo di esempio, sul frontespizio dei quaderni di scuola, o su una lavagna dopo una lezione di cose), la dicitura: "Questo non è una pipa"».

«Ora, paragonato alla tradizionale funzione della didascalia, il testo di Magritte è doppiamente paradossale. Si propone di nominare ciò che, evidentemente, non ha bisogno di esserlo (la forma è troppo nota, il nome troppo familiare). Ed ecco che nel momento in cui dovrebbe dare il nome, lo dà negando che sia tale»

PERTI

LES DEUX MYSTÈRES, 1966

Chi oserebbe pretendere che l'immagine di una pipa è una pipa? Chi potrebbe fumare la pipa del mio quadro? Nessuno. Quindi, non è una pipa



PERTINENZA

IL TRADIMENTO DELLE IMMAGINI, 1948

Paragonato alla tradizionale funzione della didascalia, il testo di Magritte è doppiamente paradossale. Si propone di nominare ciò che, evidentemente, non ha bisogno di esserlo (la forma è troppo nota, il nome troppo familiare). Ed ecco che nel momento in cui dovrebbe dare un nome, lo dà negando che sia tale». Anche l'artista fu d'altro canto esplicito nel dichiarare che utilizzava la pittura per esprimere il proprio pensiero: «Dipingo l'aldilà delle mie idee, attraverso immagini».

Foucault, 1973

PERTINENZA

È COME SE

immagini rappresentano, IMITANO, si mimetizzano al punto da sembrare altro da sé, stanno al posto di, sono segni che nascondono d'esser tali: di modo che il tratteggio di una pipa – tradendo perfidamente la sua origine - diventa pipa a tutti gli effetti.

TESTO

una configurazione espressiva che veicola un universo esauriente di senso –, nella sua particolare composizione espressiva, veicola molto più che una tradizionale concezione estetica, esprime ben altro che una critica alla teoria mimetica delle arti, non foss'altro perché, adoperando l'arte mimetica di cui parla.

METASEMIOTICO

ovvero quello di un linguaggio, di un sistema di segni, che ha se stesso come contenuto: linguaggio che parla di linguaggio, un'immagine che parla di se stessa – come spesso accade, oltre che nelle scienze linguistiche, anche nella parlata quotidiana.

CONOSCENZA DELLE PROCEDURE

Quando si nega qualcosa è come se si presupponesse che di solito si tende a pensare il contrario.

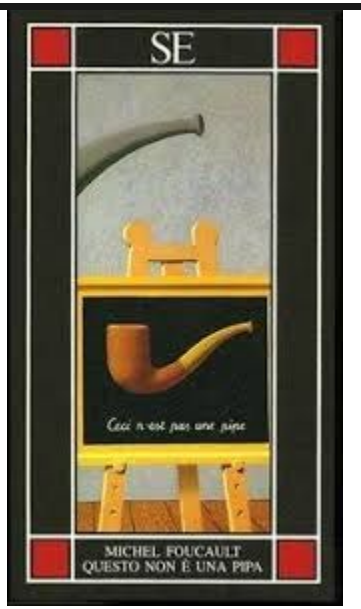
NON

LA CORNICE

La cornice, o meglio la delimitazione spaziale fra l'immagine pittorica e il suo sfondo, non è dunque un dispositivo innocente, un banale ornamento, poiché pone il problema radicale, prima ancora che della rappresentazione per immagini, della presentazione dell'immagine come tale.

LA CORNICE

è qualcosa che dice pressappoco così: "ecco uno spazio specifico chenon fa parte del mondo normalmente percepito, e che ha uno statuto particolare: è un'immagine, una cosa che vediamo e che ha un valore bendiverso (artistico, religioso, rituale, pubblicitario o altro) da tutto ciò che lesta intorno".



La pipa è dunque una pipa (secondo il quadro nel suo complesso) o non lo è (secondo la didascalia inscritta nel quadro)?

La parola pipa e il disegno di una pipa sono entrambi segni della pipa

COME DIRE, NON ESATTAMENTE ALLO STESSO MODO

PIPA / CA NARGHILÈ

LA PIPA È SIGNIFICANTE CHE VEICOLA SIGNIFICATI DIVERSI, A SECONDA DI CHI LA USA, DEGLI ALTRI OGGETTI CON CUI SI ACCOMPAGNA O AL POSTO DEI QUALI SI TROVA, DELL'AMBIENTE IN CUI VIENE ADOPERATA, DEL NEGOZIO CHE LA VENDE, DEL MUSEO CHE LA ESPONE E COSÌ VIA. FUMARE LA PIPA È UN ATTEGGIAMENTO SOCIALE OLTRE CHE UN'AZIONE INDIVIDUALE, I CUI SIGNIFICATI DI STATUS, PER ESEMPIO, SONO ABBASTANZA EVIDENTI.

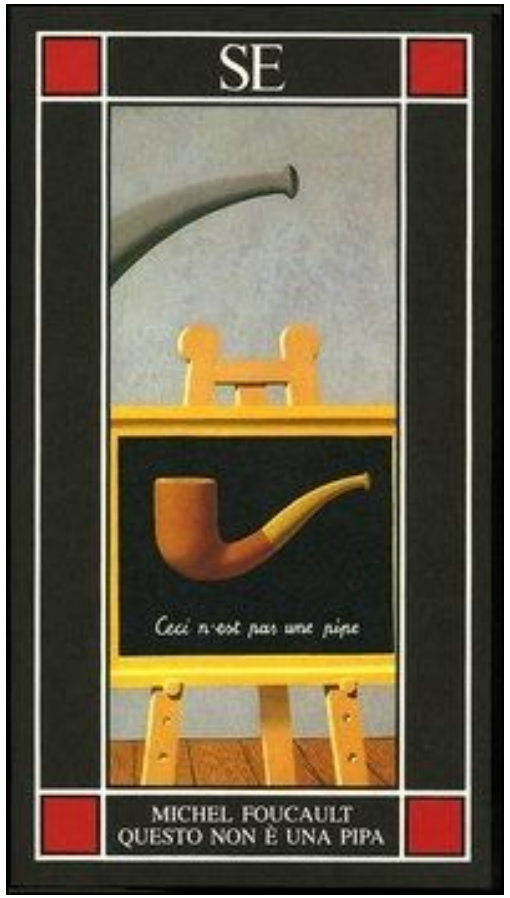
La pipa è l'oggetto reale, il cosiddetto REFERENTE, ciò a cui sia il disegno sia la parola si riferiscono.

Dall'altra è anch'essa un SIGNIFICANTE che, a suo modo, SIGNIFICA l'oggetto reale – ma sarebbe meglio dire l'oggetto sociale – che esso stesso è.

R. Magritte, Il lume filosofico, 1936

Il disegno di Magritte [..]
è semplice come una
pagina presa da un
manuale di botanica: una
figura e il testo che le dà
nome»

Foucault, 1973



Paragonato alla tradizionale funzione della didascalia, il testo di Magritte è doppiamente paradossale. Si propone di nominare ciò che, evidentemente, non ha bisogno di esserlo (la forma è troppo nota, il nome troppo familiare).

Ed ecco che nel momento in cui dovrebbe dare il nome, lo dà negando che sia tale».

Aspetto	János S. Petőfi 🔵 **1932–2013** **Testologia semiotica, transdisciplinare**	Charles S. Peirce 🟠 **1839–1914** **Pragmatismo, semiotica filosofica**	F. de Saussure 🔴 **1857–1913** **Strutturalismo**	L. T. Hjelmslev 🔵 **1899–1965** **Glossematica (neo-strutturalismo)**
Struttura del segno	Architettura multilivello (forma, contenuto, contesto)	Triadica: Representamen – Oggetto – Interpretante	Diadica: Significante – Significato	Funzione tra espressione e contenuto su due piani (forma e sostanza)
Relatum / Oggetto	Re + Relm (rappresentazione mentale del referente)	Oggetto (immediato e dinamico)	Non incluso	Non prioritario: focus su struttura interna del segno
Significante	Ve, Fo, Fc, Velm	Representamen (aspetto percepibile)	Immagine acustica mentale	Forma e sostanza dell'espressione
Significato	Se, Sc, So (senso contestuale e sistemico)	Interpretante (effetto mentale)	Concetto mentale condiviso	Forma e sostanza del contenuto
Contesto	Centrale: sistemico + situazionale	Implicito, legato alla semiosi	Escluso dal modello linguistico	Marginale; la funzione è analizzata in sé
Interpretazione	Sm (modello mentale complesso) + BI	Semiosi infinita, catena interpretativa	Fissata dal codice (langue)	Non tematizzata: interesse per struttura funzionale
Piani semiotici	Multipli: cognitivo, testuale, contestuale	No distinzione esplicita	Unico piano (diadico)	Biplanare: espressione e contenuto, ciascuno con forma e sostanza
Innovazione chiave	Integrazione di realtà, forma, mente e contesto nel testo	Introduzione del segno triadico e semiosi	Concetto di langue e arbitrio del segno	Introduzione dei piani e formalizzazione del modello semiotico

PERCORSO STORICO E TEORICO DELLA SEMIOTICA

LINGUISTICA STRUTTURALE

Charles S. Peirce
(Cambridge 1839-1914)

Ferdinand de Saussure
(Ginevra 1857-1913)

Louis Trolle Hjelmslev
(Copenaghen (1899-1965)

Umberto Eco
Alessandria 1912 - Milano 2016

SEMIOTICA INTERPRETATIVA

Roland Barthes
Cherbourg 1924 - Parigi 1980

SEMIOLOGIA STRUTTURALE

Algirdas J. Greimas
Cherbourg 1924 - Parigi 1980

SEMIOTICA GENERATIVA

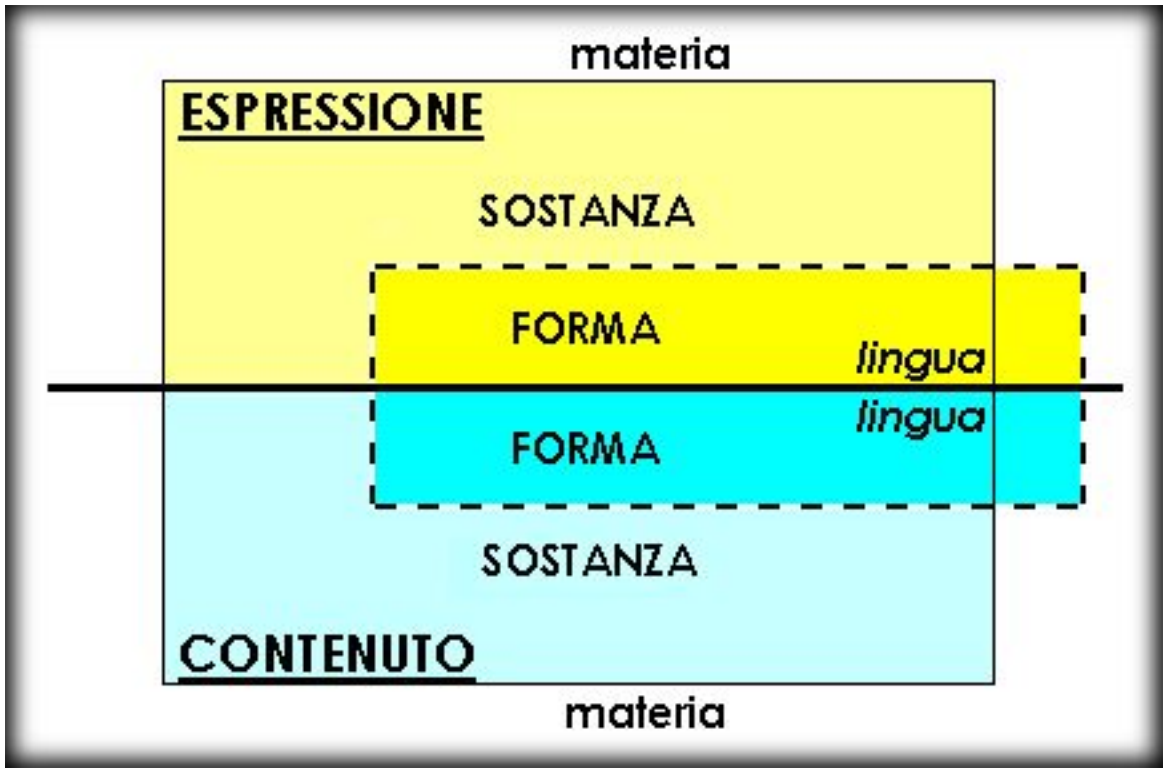
Jurij M. Lotman
Tartu 1922 - 1993

SEMIOTICA DELLA CULTURA
SEMIOSFERA

János S. Petöfi
Miskolc 1931 - Budapest 2013

TESTOLOGIA SEMIOTICA

Louis Hjelmslev (1899-1965),



una assoluta primarietà della forma e una relativa indifferenza della SOSTANZA.

Nella lingua è sempre a partire dalla FORMA (dell'ESPRESSIONE e del CONTENUTO) che si determinano le SOSTANZE:

FORMA-SOSTANZA

Louis Hjelmslev (1899-1965),

ogni rilevamento di SENSO è la manifestazione di una qualche articolazione formale, ossia di una qualche STRUTTURA; e viceversa: ogni ricostruzione strutturale lascia emergere il senso dell'oggetto considerato, ovvero la sua SIGNIFICAZIONE intrinseca.

la teoria è costruita in maniera che la FORMA linguistica viene considerata senza riferimento alla 'SOSTANZA', sarà possibile applicare il nostro apparato a qualunque struttura la cui forma sia analoga a quella di una lingua 'naturale'".

FONDAZIONE TEORICA DELLA SCIENZA SEMIOTICA

Louis Hjelmslev (1899-1965)

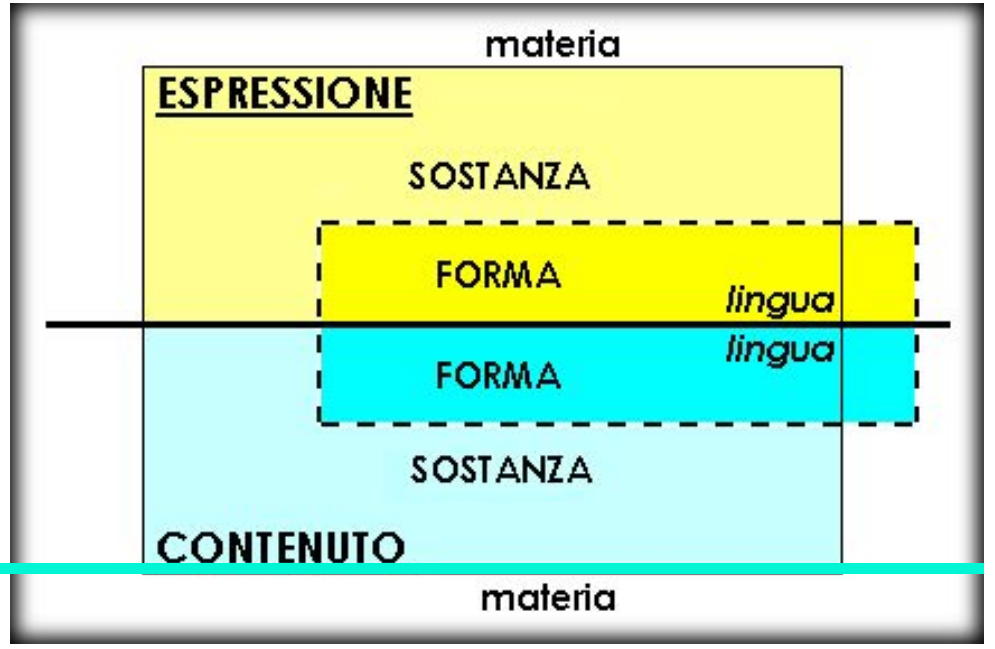
specifica LINGUA, viene cioè FORMATA, assume una precisa configurazione SEMANTICA, diviene cioè una SOSTANZA diversa da lingua a lingua.

jeg véd det ikke (danese)
I do not know (inglese)
je ne sais pas (francese)
en tiedä (finlandese)
naluvara (eschimese)

Louis Hjelmslev (1899-1965)

La **forma** è definita come la **conoscenza di un oggetto** e non sono ammessi oggetti amorfi.

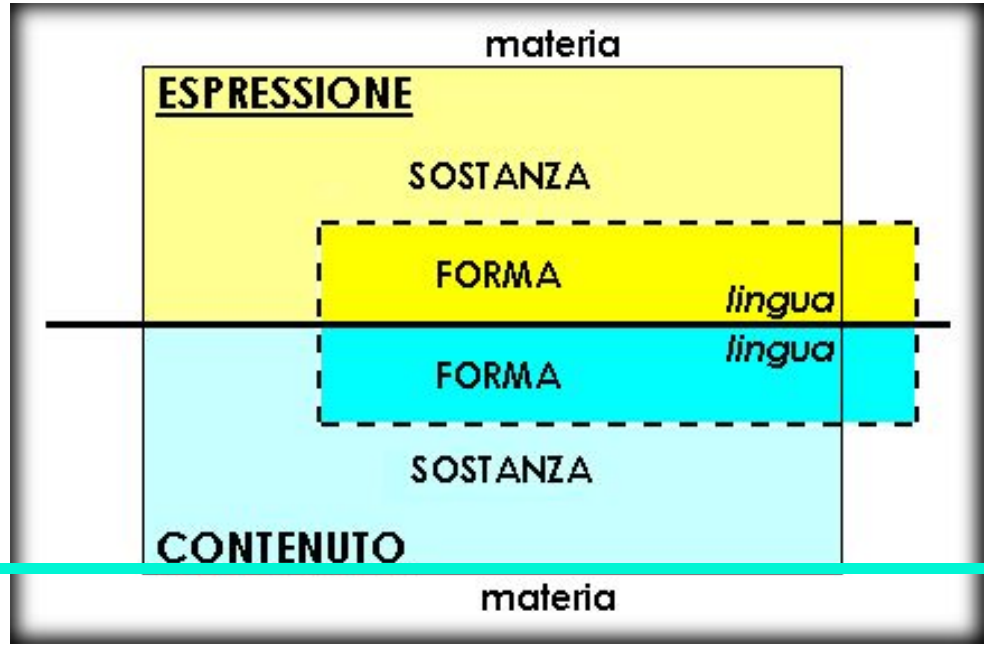
Affinché possiamo comprendere la vera natura di un oggetto è perché **riconosciamo** la forma di cui quell'oggetto è **funzione**. In chiave più estesa, la **lingua** nella sua totalità si può interpretare come **forma**.



Louis Hjelmslev (1899-1965)

La **materia** è una massa estremamente **variabile**, e può assumere un **numero ampio di configurazion**i.

Nel passaggio dall'analisi **linguistica** a quella **semiotica** è necessario questo elemento per il **piano dell'espressione** e quello del **contenuto**.

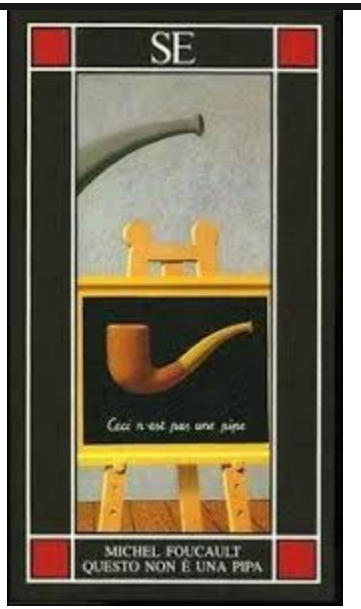


Louis Hjelmslev (1899-1965)

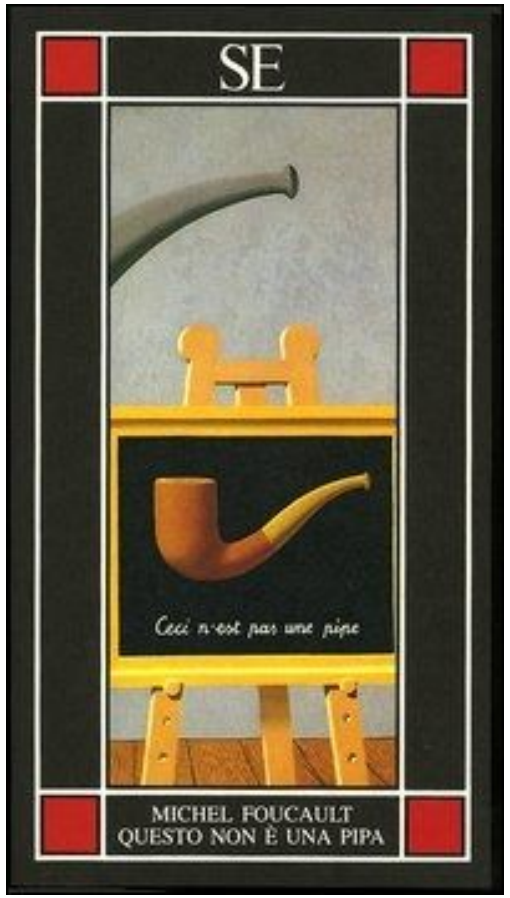
Sul piano dell'**ESPRESSIONE** la **materia** si articola in grafia e oralità, elementi che consentono l'effettiva **concretizzazione** del fenomeno linguistico.

Nel piano del **CONTENUTO** d'altra parte, è l'insieme degli elementi che corrispondono alla realtà esterna.

Metaforicamente, Hjelmslev descrive la relazione tra questi elementi paragonandola alla conformazione che la sabbia (massa indefinita) assume (divenendo una sostanza) con l'atto dell'applicazione di uno stampo su di essa.



La pipa è dunque una pipa (secondo il quadro nel suo complesso) o non lo è (secondo la didascalia inscritta nel quadro)?



Paragonato alla tradizionale funzione della didascalia, il testo di Magritte è doppiamente paradossale. Si propone di nominare ciò che, evidentemente, non ha bisogno di esserlo (la forma è troppo nota, il nome troppo familiare).

Ed ecco che nel momento in cui dovrebbe dare il nome, lo dà negando che sia tale».

La parola pipa e il disegno di una pipa sono entrambi segni della pipa

COME DIRE, NON ESATTAMENTE ALLO STESSO MODO

materia comune / condizione di possibilità

NESSUNO DI QUEI SIGNIFICANTI È (CIOÈ ESPRIME) LA PIPA, E TUTTI ALLO STESSO TEMPO LO SONO (LA ESPRIMONO).

DIREMO INSOMMA CHE OGNUNO DI QUEI SIGNIFICANTI HA UN SUO SPECIFICO SIGNIFICATO, DIVERSO DAGLI ALTRI, MA TUTTI HANNO IN COMUNE IL MEDESIMO SENSO

Livello	Tipo di Segno	Funzione
Visivo	Immagine della pipa	Iconico-descrittiva (illusoria)
Verbale	«Ceci n’est pas une pipe»	Metalinguistica, negazione
Concettuale	Relazione tra i due	Paradosso epistemologico

Mettere in **discussione** il rapporto tra segno, referente e significato.

Genera una **discontinuità** tra i codici (immagine e parola).

Produce un **cortocircuito** semiotico che invita alla riflessione critica.

Non è una pipa, ma un testo che ci **interroga** su cosa sia una pipa.
La **rappresentazione** non coincide mai con il reale, e il **tradimento** non è dell'immagine in sé, ma del nostro **patto fiducioso** con essa.

Il disegno di una pipa e la frase ‘Questa non è una pipa’ non si contraddicono affatto: **dicono entrambi la verità**.

Rappresentazione ≠ oggetto: nessuna immagine può coincidere con ciò che rappresenta.

L’opera è un **esercizio di semiotica negativa,** che nega l’equivalenza tra segno e referente.

Introduce l’idea di d**uplicazione dei piani**: il quadro diventa metalinguaggio visivo, un discorso sulla pittura e sul linguaggio.

Ogni forma di sapere (scientifico, artistico, linguistico) si costruisce su **sistemi di rappresentazione**, ma questi non sono mai neutri.

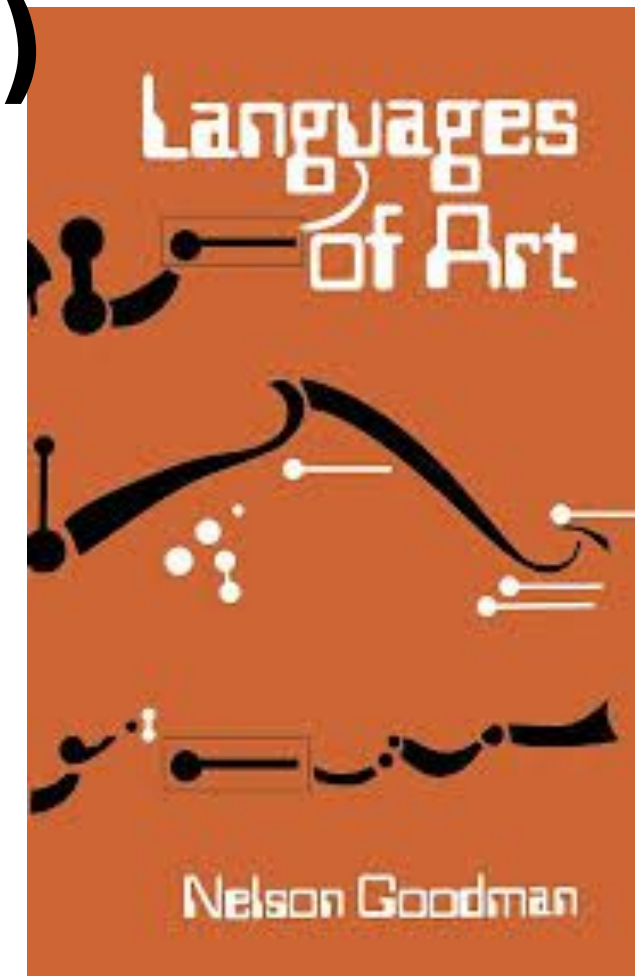
L'opera di Magritte **smaschera i meccanismi del potere del linguaggio**: ci mostra quanto la nostra percezione del mondo sia mediata

Nelson Goodman (1906-1998)

L’arte non rappresenta, ma costruisce mondi tramite sistemi simbolici.

Non esiste una rappresentazione ‘neutra’: ogni immagine è interpretazione

Nelson Goodman (1906-1998)



Davanti a un quadro come ad ogni altra etichetta, si pongono sempre due interrogativi: che cosa rappresenta (o descrive), e che sorta di rappresentazione (o descrizione) sia.

Con il primo ci domandiamo a quale oggetto, ammesso che ci sia, esso si applica come etichetta; con il secondo ci domandiamo quale, tra certe etichette, si applica ad esso

Nelson Goodman (1906-1998)

I SIMBOLI possono essere:

Denotazione: indica

Esemplificazione: mostra una proprietà reale

Espressione: evoca una qualità o stato d'animo

Tipo di riferimento	Descrizione	Esempio artistico	Esempio extra-artistico
Denotazione	Un simbolo **denota** quando sta per qualcosa: è il tipo di riferimento base per i simboli	Una mappa che denota una regione reale Un ritratto che rappresenta una persona	Il cartello "Roma" denota una città
Esemplificazione	Un oggetto **esemplifica** una proprietà se **la possiede e la mostra**	Un campione di tessuto che esemplifica un colore o una trama	Una vernice che esemplifica il colore "blu notte"
Espressione	Un simbolo **esprime** una proprietà **che non necessariamente possiede**, ma evoca	Un quadro astratto che **esprime** tristezza senza essere "triste"	Un brano musicale che **esprime** gioia anche se non è "gioioso"

Nelson Goodman (1906-1998)

I SINTOMI DELL'ESTETICO

Ha densità simbolica (molti livelli di significato)

Esemplifica ciò che mostra (è autoriflessiva)

Ogni elemento è necessario (saturazione)

Sintomo	Descrizione	Esempio pratico
1. Densità sintattica	Il sistema simbolico contiene **infiniti caratteri** con **differenze minime e continue** tra i segni	Una pennellata nello schizzo di un paesaggio – piccole variazioni creano significato
2. Densità semantica	I simboli sono **polisemici**: hanno **molteplici significati possibili** non rigidamente distinguibili	Un volto ritratto in pittura può esprimere ambiguità emotive non traducibili a parole
3. Saturazione sintattica	**Ogni tratto del segno è rilevante** e contribuisce al significato complessivo	Ogni particolare in un disegno realistico contribuisce alla riconoscibilità dell'insieme
4. Esemplificazione	L'opera **mostra una proprietà che possiede**, evidenziandola (letteralmente o metaforicamente)	Una scultura che **esemplifica il dinamismo** attraverso le linee del materiale stesso

Nelson Goodman (1906-1998)

I SINTOMI DELL'ESTETICO

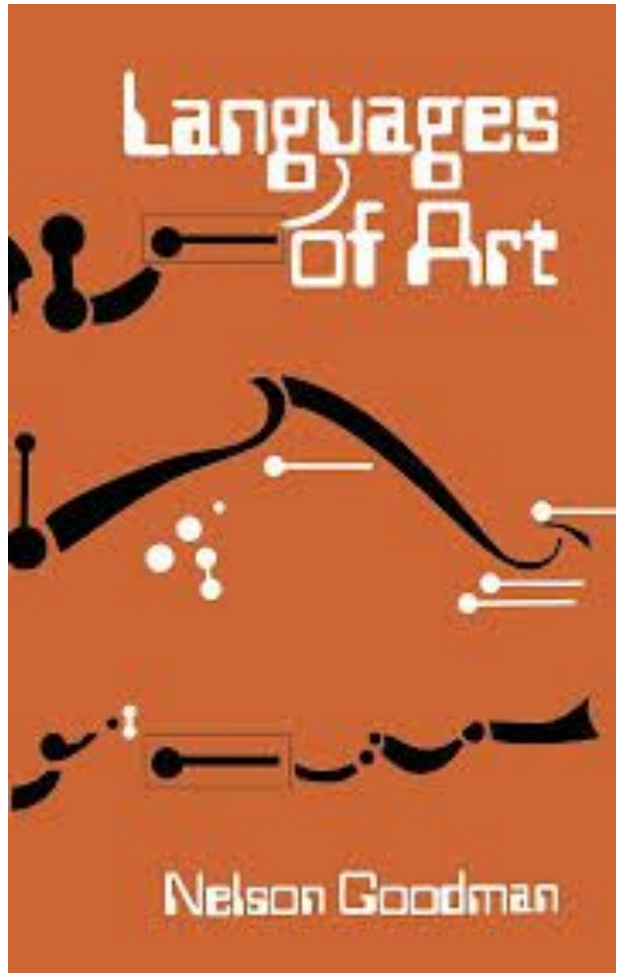
Ha densità simbolica (molti livelli di significato)

Esemplifica ciò che mostra (è autoriflessiva)

Ogni elemento è necessario (saturazione)

Sintomo	Descrizione	Esempio pratico
1. Densità sintattica	Il sistema simbolico contiene **infiniti caratteri** con **differenze minime e continue** tra i segni	Una pennellata nello schizzo di un paesaggio – piccole variazioni creano significato
2. Densità semantica	I simboli sono **polisemici**: hanno **molteplici significati possibili** non rigidamente distinguibili	Un volto ritratto in pittura può esprimere ambiguità emotive non traducibili a parole
3. Saturazione sintattica	**Ogni tratto del segno è rilevante** e contribuisce al significato complessivo	Ogni particolare in un disegno realistico contribuisce alla riconoscibilità dell'insieme
4. Esemplificazione	L'opera **mostra una proprietà che possiede**, evidenziandola (letteralmente o metaforicamente)	Una scultura che **esemplifica il dinamismo** attraverso le linee del materiale stesso

	Allografico	Autografico
Notazionale	- Notazione musicale - Scrittura alfabetica - Notazione matematica	❌ *Non esistono sistemi notazionali autografici*
Non notazionale	- Letteratura - Drammaturgia - Coreografia (non standardizzata)	- Pittura - Scultura - Disegno - Installazioni artistiche



🔍 Legenda sintetica:

- **Allografico**: l'opera può essere *riprodotta* in copie equivalenti (es. una partitura musicale).
- **Autografico**: l'opera è *unica* e irriproducibile senza perdere l'identità estetica (es. un quadro originale).
- **Notazionale**: sistema con regole *formali rigorose* per combinare simboli (es. alfabeto, partitura).
- **Non notazionale**: sistema *privo* di rigide regole formali (es. una poesia, un quadro).

Categoria	Definizione sintetica	Sistema simbolico	Tipo di notazione	Autenticità	Note teoriche
Autografico	L'opera è un oggetto **unico e irripetibile**. Anche una copia perfetta **non è** l'opera	Non notazionale	Nessuna	Fondamentale (✓)	L'identità dipende dalla **storia materiale** e dalla produzione.
Allografico	L'opera è definita da **una notazione**: ogni copia corretta è **l'opera stessa**	Notazionale	Completa	Non rilevante (❌)	L'identità è garantita dal rispetto del sistema notazionale.

Categoria	Esempio artistico	Esempio quotidiano / culturale
Autografico	*La Gioconda* di Leonardo da Vinci (dipinto originale)	Una fotografia analogica unica
Allografico	*La Divina Commedia*: ogni edizione corretta è l'opera	Un e-book con lo stesso testo della versione cartacea
Spartito	Partitura del *Concerto per piano K.467* di Mozart	Coreografia notata (es. notazione Laban)
Schizzo	Bozzetto a matita di un artista	Disegno tecnico fatto a mano che non segue convenzioni fisse
Copione	Testo teatrale di *Romeo e Giulietta*	Sceneggiatura di un film: guida per regista e attori

Autografico = irripetibile, ogni copia è un falso

Allografico = ripetibile, ogni copia corretta è l'opera

Spartito = notazione musicale / performativa completa

Schizzo = non è codice, è l'opera

Copione = guida formale, ma non codifica tutto

Spartito	Segno in un sistema notazionale formale, da cui si possono derivare infinite esecuzioni valide	Allografico, notazionale	✓ Sintattica + Semantica	❌ (conta la notazione)	Ogni esecuzione che rispetta lo spartito **è parte dell'opera**.
Schizzo	Segno non notazionale e **denso**: ogni tratto è significativo; **non definisce, è** l'opera stessa	Autografico, denso	❌ Nessuna	✓ Sì	Non si può codificare: la copia è sempre un falso.
Copione	Segno **intermedio**: ha sintassi definita ma non semantica precisa. È guida per esecuzioni interpretative	Intermedio	✓ Sintattica, ❌ semantica	Parzialmente ✓	Funziona come traccia, non come definizione univoca dell'opera.

chair (chār), n. [OF. chaiere (F. chaire), < L. cathedra: see cathedra.] A seat with a back, and often arms, usually for one person; a seat of office or authority, or the office itself; the person occupying the seat or office, esp. the chairman of a meeting; a sedan-chair; a chaise†; a metal block or clutch to support and secure a rail in a railroad.

One and Three Chairs (1965) di Joseph Kosuth è composta da tre elementi:

Una sedia fisica reale (**oggetto**)
Una fotografia della stessa sedia (**immagine**)
La definizione dizionariale ingrandita della parola "sedia" (**testo**)

One and Three Chairs (1965) di Joseph Kosuth è composta da tre elementi:

Il **significante** (la parola "sedia")
Il **significato** (il concetto mentale di sedia)
Il **referente** (l'oggetto sedia reale)

One and Three Chairs (1965) di Joseph Kosuth è composta da tre elementi:

Il **significante** (la parola "sedia")
Il **significato** (il concetto mentale di sedia)
Il **referente** (l'oggetto sedia reale)

Componente	Applicazione all'opera
Ve (Vehiculum)	Tre veicoli: oggetto reale (sedia), immagine fotografica, testo stampato.
VeIm	L'osservatore si crea un'immagine mentale della sedia, della foto e della parola scritta.
Fo (Formatio)	Struttura formale dei tre elementi: oggetto tridimensionale, immagine bidimensionale, testo linguistico.
Fc (Formatio Communicata)	Ogni elemento è comunicato in modo distinto ma intenzionalmente accostato per stimolare riflessione.
Re (Relatum)	Il referente reale è la **sedia concreta**, ma anche il concetto generale di "sedia".
ReIm	L'osservatore attiva l'immagine mentale del concetto di sedia e ne confronta la forma, funzione e definizione.
Se (Sensus sistemico)	Il senso condiviso del concetto di "sedia": oggetto per sedersi.
Sc (Sensus communicato)	In questo contesto: la sedia è anche un oggetto artistico, un segno complesso che **rimanda a se stesso**.
M_Vel	Modello veicolare: organizza cognitivamente l'esperienza percettiva delle tre rappresentazioni.
M_Scl	Modello scenico: costruzione mentale della scena: una riflessione sulla rappresentazione, sul linguaggio e sul concetto.
BI (Base informativa)	L'osservatore attinge a conoscenze linguistiche, artistiche, filosofiche (arte concettuale, semiotica, Wittgenstein).
Sm (Significato complessivo)	L'opera non è "una sedia" ma una **metariflessione sul significato e sulla rappresentazione**.

Livello	Contenuto
Iconico	La fotografia mostra la sedia come immagine.
Indicale	L'oggetto è "presente", indice concreto della sedia reale.
Simbolico	La definizione linguistica è simbolo convenzionale del concetto di "sedia".
Semiotico-metatestuale	L'opera è una riflessione **sulla natura del segno stesso**, evidenziando la distanza tra segno e referente.

“One and Three Chairs” non vuole “mostrare una sedia”, ma farci riflettere sulla pluralità dei modi di rappresentare un concetto.
Il significato non è nella cosa, né nell’immagine, né nel testo: è nel processo interpretativo che ciascuno attiva, secondo la propria base informativa (BI), nel confronto tra questi tre livelli.

L’opera è un testo **iperonimo** (campo semantico più esteso di quello dell'altro termine (detto "**iponimo**") e lo ricomprende: genera un meta-segno, un “testo che parla del segno”, aprendo uno spazio di riflessione sulla comunicazione visiva, verbale e concettuale.

Elemento	Tipo di simbolo	Funzione
Sedia fisica	Denotazione	È l'oggetto concreto esposto → **denota se stessa** (non serve)
Fotografia	Denotazione + esemplificazione	Denota l'oggetto rappresentato + **esemplifica visivamente** una prospettiva
Definizione	Allografia linguistica	Esprime una **regola concettuale verbale**: cos'è "una sedia"

Componente	Representamen	Oggetto	Interpretante
Fotografia	L'immagine stampata	La sedia fisica	Il concetto di "quella sedia lì"
Definizione testuale	La parola "sedia" + frase	Il concetto astratto di sedia	La comprensione di "cos'è una sedia"
Oggetto in mostra	L'oggetto fisico	Il concetto di sedia	La riflessione sul ruolo dell'oggetto

Componente	Significante	Significato
Parola "sedia"	Suono grafico / scritto	Concetto mentale: "mobile per sedersi"
Fotografia	Immagine della sedia	Concetto visivo della forma dell'oggetto
Oggetto esposto	❌ (fuori dal segno)	❌ (non entra nel sistema semiotico linguistico)

Elemento	Tipo di simbolo	Funzione
Sedia fisica	Denotazione	È l'oggetto concreto esposto → **denota se stessa** (non serve)
Fotografia	Denotazione + esemplificazione	Denota l'oggetto rappresentato + **esemplifica visivamente** una prospettiva
Definizione	Allografia linguistica	Esprime una **regola concettuale verbale**: cos'è "una sedia"

Tutti e tre gli elementi sono segni biplanari in sistemi diversi (HJELMSLEV)

L'opera è una messa in scena di segni, in cui ogni elemento rinvia ad altro, generando una catena interpretativa (PEIRCE)

L'opera mostra ciò che sta fuori dal segno, la realtà in sé, che non è parte della lingua (SAUSSURE)

L'opera costruisce tre mondi simbolici diversi per lo stesso "referente" (GOODMAN)